

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 89851 - 89951

Notiziario dell'estate 1981

(a circolazione interna)

1 - RICORDO DI MARGINI

I Reduci della «Tagliamento» abbassano il Labaro. È mancato improvvisamente l'ALFIERE IDEALE della Legione, il Capo, il Presidente Onorario Silvio Margini.

Ha chiuso la sua lunga, laboriosa ed eroica vita cristiana al tramonto della giornata di Calendimaggio, giornata dedicata alla Madonnina della Tagliamento venerata a Latisana, sulle rive di quel fiume che ha dato al reparto il suo nome glorioso.



È stata l'imprevista, l'inaspettata fine che Margini s'era sempre augurato: por fine alla giornata terrena recitando ai piè della Madonnina la preghiera del Legionario, per chiamare a raccolta i Caduti che dovevano accoglierlo nel loro regno di Pace e di Gloria. E tutti, al suo richiamo son corsi e l'hanno accolto con gli onori che spettano ad un Comandante, strappandolo anzitempo a noi. Siamo rimasti esterefatti, sconcertati alla notizia pervenutaci la stessa sera del 3 maggio da Mantova, quando le voci concitate e perplesse della Marianna e di Andreussi ci hanno dato la notizia tremenda. Immediatamente la tristissima nuova è stata diffusa tra tutti gli amici. Tutti sono rimasti sconvolti, increduli che Margini, che doveva essere l'ultimo a lasciare questa terra, se ne fosse andato per sempre. Abbiamo tutti sentito intorno a noi un vuoto immenso. Tutti ci siamo chiesti: «Ed ora vivrà ancora la Legione: ha ancora una ragione di esistere?». Margini, eroico comandante di compagnia e battaglione in Russia, era stato il fondatore del Gruppo Reduci: Egli aveva saputo raccogliere intorno alla sua persona tutti i Reduci, per ricordare loro che dovevan conservare quel patrimonio di eroismi che i Caduti ci avevan lasciato. Egli ci aveva insegnato con la Fede in Dio, nella Patria e nella Famiglia a serrare le nostre sparute schiere intorno al nostro Labaro, a raccoglierci in meditazione e preghiera ai piedi della REGINA PACIS, che eleva le sue braccia al Cielo nel sacro recinto del Sagrato della Pieve di Latisana.

Mons. Biasutti aveva voluto quel perenne ricordo della Legione a Latisana a suffragio di tutti i nostri

SILVIO MARGINI NON SEI MORTO,
VIVI NEI NOSTRI CUORI!



Caduti, Margini aveva voluto che a fianco della Madonnina sorgesse il pilo porta Tricolore e che su di esso fossero scolpiti i nomi ed i luoghi delle nostre battaglie in terra di Russia. Margini aveva voluto che là a Latisana una volta all'anno, a maggio, mese della Madonna, come aveva suggerito il nostro Cappellano, si unisse la «Famiglia della Tagliamento», nell'esaltazione viva e palpitante del trinomio Dio, Patria, Famiglia: trinomio che era stato sempre il suo programma ed il suo viatico. Sempre Lui, il Comandante, aveva poi voluto che il ricordo della Legione fosse eternato anche a Cagnacco ed alla Piccola Caprera, insomma in tutti i luoghi ove si onora Iddio e la Patria. E non dirò altro di Lui, giacché troppo sarebbe da dire e la mia penna non sa seguire i ricordi, i fatti, i nomi e le date che potrebbero illustrare la Sua nobile Figura: c'è ancor troppo tumulto nel mio animo e troppa confusione nel mio cervello. Ogni parola mi sembra ed è insufficiente a commemorare un Uomo come il nostro Silvio.

E poi come potrei trovare accenti e parole adatte a ricordarlo, quando nello smarrimento che ancora mi pervade non so neppur ripetermi quelle sublimi parole, che alla fine della Messa celebrata ad Udine nel trigesimo della morte, ebbe a dire con irripetibili accenti il nostro Cappellano? Monsignore, con la parola semplice e piana di chi ha il dono di saper comunicare, ci ha ricordato Margini attraverso episodi semplici e nello stesso tempo sublimi, che dipingono una Figura di Uomo Ideale, tutto POESIA, VOLONTÀ, SEMPLICITÀ, EROISMO e RELIGIONE OPERAN-

TE: monsignore ci ha lasciato il ricordo del COMANDANTE IDEALE, DEL LEGIONARIO SENZA MACCHIA! E perché dovrei io dirvi di più, quando la sua Anita ed i suoi Figlioli hanno saputo scolpire in

Credette in DIO
con vera FEDE;
Servì la PATRIA
con grande ONORE;
Amò la FAMIGLIA
oltre ogni limite.

Certo non debbo dire di più perché quello che malamente potrei dire io, Lui stesso, Margini l'ha scritto per noi nel Suo Testamento Morale.
Leggetelo!

Dalle disposizioni testamentarie del Comandante Silvio Margini stilate il data 27 febbraio 1979.

«Per quanto possibile desidero esalare l'ultimo respiro tra le mura di casa mia.

Desidero essere sepolto, con semplice bara, nella nuda terra del cimitero e che su di essa sia apposta una lapide a forma di croce che porti tra l'altro d'uso le seguenti parole: "Ha servito la Patria in guerra con onore. Ha amato la propria famiglia oltre ogni limite".

L'annuncio sulla Gazzetta di Mantova e nella pagina di Reggio del Resto del Carlino deve essere pubblicato a funerali avvenuti.

Ai miei funerali desidero siano presenti solo i miei familiari e i più stretti congiunti, oltre ad una rappresentanza del mio 79° Btg. e della Tagliamento. Occorrerà quindi informare tempestivamente il Dott. Staffuzza, la Prof. Azzolini, il Geom. Armani e Carlo Lusetti di Reggio.

Niente fiori ad eccezione di un cuscinetto tricolore sulla bara.

Lascio pienamente liberi mia moglie e i miei figli di erogare offerte per onorare la mia memoria, senza dimenticare la Tagliamento.

Raccomando la mia anima a Dio al quale chiedo perdono delle offese che posso avergli arrecato. Per quanto riguarda eventuali Messe in suffragio lascio pienamente liberi mia moglie ed i miei figli di disporre secondo le loro volontà.» ...

Tutti ci siamo commossi alla Sua dipartita e non posso ricordarVi le telefonate ed i telegrammi che ebbe a ricevere la famiglia e che io stesso ho ricevuto nella tristissima circostanza. Molti, moltissimi presidenti di Associazioni d'Arma e Combattentistiche da tutte le regioni d'Italia hanno ricordato il combattente d'Africa, il combattente di Russia e delle ultime battaglie dell'Onore e della Libertà. Esaltante il telegramma del dott. Feliciani dell'A.N.R.R.A.; meravigliose le parole dei più umili reduci: non faccio nomi, sarebbe una lista troppo lunga e non vorrei dimenticare nessuno: perché c'è stato un plebiscito di dolore e di rammarico, un disperato appello a tenerci uniti ancora per ricordare i Nostri Caduti, i nostri Comandanti e tra tutti Lui il Comandante Ideale del Gruppo Reduci.

Pure io voglio qui riportare qualche scritto che mi è pervenuto.

Ecco come Lo ricorda mons. Biasutti:

«Nel Mio recente "Buona Pasqua" esortavo a prestar attenzione al molto bene che pur ci circonda e a non badar troppo al male.

Ora, se condivido coi Suoi familiari la tristezza per il grande vuoto lasciato dal comandante Margini e coi Reduci

poche frasi, accanto alla Sua immagine, la Sua Figura Morale.

Finisco il mio dire e Vi invito a leggere quanto è scritto nel Suo RICORDINO.



della Tagliamento - Sua seconda più vasta famiglia - l'accorato rimpianto per la Sua scomparsa, prevale nel mio animo il ringraziamento a Dio per avermi dato di conoscere e di vivere accanto a tanti Amici di elevato e squisito sentire.

Accanto a Lui, anzitutto, che fu il fiore più eletto della "nostra poesia".

Ma, con il Suo, decine e decine di nomi - di Caduti o di fratelli partiti lungo questi quarant'anni -, si affollano al cuore e alla memoria, come le rose cespiscono a mazzi intorno alla nostra Madonnina di Latisana.

In una Sua lettera di tempo fa, Egli mi ricordava la Pasqua del 1942, che volle solenne e nella quale desiderò ricevere da me, coi superstiti del 79° Battaglione, la santa Comunione in un teatrino russo, se non erro di Petropavlovko o Petrikovka.

Forse fu un auspice presagio della Pasqua di Pasqua, che celebreremo nel Cielo in dolce perenne fraternità.

Grazie, Margini, del Tuo splendido esempio!

Don Guglielmo Biasutti».

Quindi lascio la parola alla nostra Madrina, alla prof. Marianna Azzolini, che come sempre, anche in questa circostanza, è stata la vera Madrina. Essa è stata di immenso conforto alla sig.ra Anita ed ai Figlioli, che, come essi stessi mi hanno scritto, non dimenticheranno la dolce presenza della Marianna, che ha sollevato tanto loro dolore.

La Marianna con accenti accorati ricorda tutta l'ultima giornata terrena del nostro Presidente.

Leggiamo la sua poetica commemorazione:

«Penso che tutti mi crediate se vi dico che la penna, nello stendere queste note, mi pesa paurosamente ed il cuore è soffocato da una ridda di sentimenti che vanno dal dolore allo sgomento.

Infatti la cronaca del nostro Raduno di primavera, a Latisana, si intreccia con la rievocazione dell'ultima giornata terrena del nostro carissimo Presidente Margini.

Come infatti ormai tutti saprete, se ne è andato, lasciandoci per sempre, la prima domenica di questo Maggio, un'ora dopo essere rientrato nella sua abitazione, a Mantova, concludendo "in attività di servizio" la sua luminosa esistenza. Il dott. Staffuzza ha già scritto che è morto "in bellezza". I Suoi figli hanno detto "come Egli avrebbe voluto". Io aggiungo: con la volontà del Signore, ma troppo presto per Lui, per la Sua famiglia, per noi tutti.

Arrivati a Latisana, in treno - avevo viaggiato anch'io con Silvio e con Anita - il pomeriggio del 2 maggio, il Presidente avrebbe voluto si andasse subito a dare un saluto alla nostra Madonnina e poi a fare visita alla famiglia di Todisco. Ma la stagione era fredda e piovosa e, saputo alla

"Bella Venezia" che erano già arrivati anche Pedani e Belmondo, si decise di aspettare il loro rientro in albergo per prendere decisioni.

Cadde presto la sera, arrivarono i due "vagabondi" (così li definì Margini), venne l'ora di cena e, proprio durante il pranzo, si presentò Petiziol a darci notizie sullo svolgimento che avrebbe avuto il Raduno l'indomani.

Allo stupore nell'apprendere che avremmo avuto ospiti anche tutte le altre associazioni combattentistiche di Latisana ed un rappresentante del Sindaco - e ciò per la prima volta in tanti anni - si aggiunse il disappunto, quando ci fu fatto presente che sarebbe stato opportuno non cantare la nostra "Preghiera". La notizia aveva un poco "seccato" Margini (uso la Sua espressione) per il fatto di dovere rinunciare a quella nostra bella intimità che ha sempre reso così suggestivo il nostro pellegrinaggio a Latisana, conclusosi, immancabilmente, con la commozione di quel nostro canto.

Ma la piacevolezza della riunione con gli amici dissipò presto le ombre e tutti ci ritirammo in buone condizioni di salute e di spirito.

L'indomani mattina, alle 9, si era già sulla piazza, davanti al Duomo. Constatato l'ordine perfetto nell'angolo della nostra "Regina Pacis" con la bella cancellata rimessa a nuovo e già intrecciato il ritrovarsi con gli amici udinesi, dopo il commosso abbraccio con la Sposa ed i Figli di Giovanni Todisco, ci recammo in parecchi al Cimitero a portare un fiore ed una preghiera a quel Carissimo di cui avevamo sentito tanto la mancanza, arrivando nella Sua terra.

E il sole era riuscito a rompere tra le nubi, quasi a voler rendere meno gravoso e triste quel nostro andare tra il silenzio delle Croci.

Fu Silvio Margini a deporre i fiori davanti alla lapide di Todisco ed io rivedo il gesto che egli fece con mani trepide per scoprire la sua immagine, nascosta da altri fiori.

Vinto dalla commozione, non ebbe cuore di farne l'appello. Pregò chi gli era vicino di farlo e Gli recitammo anche, sempre per suo desiderio, la nostra preghiera e l'Eterno riposo.

Quando ritornammo sul sagrato del Duomo erano già arrivati con Lusetti, Barbieri e l'amico Guizzardi una dozzina di Reggiani ed i Labari delle varie associazioni combattentistiche si erano già disposti a fare corona al nostro.

Con il Labaro dell'U.N.I.R.R. della Sezione Friulana c'erano quelli dei Bersaglieri, degli Invalidi di guerra, dei Genieri e dei Trasmettitori, degli Alpini, dei Marinai, dell'Aeronautica di Latisana e quelli degli Artiglieri e dei Granatieri di San Michele al Tagliamento, tutti scortati da folta rappresentanza.

Il Comandante Margini, il Presidente Staffuzza con il prof. Cristofoli, il dott. Andreussi, il dott. Belmondo e Pedani si intrattenevano con Mons. Del Fabbro, sempre felice di rivederci, col Vice-Sindaco, col Vice-Presidente dell'U.N.I.R.R. di Udine e con tutti quelli che di tempo in tempo arrivavano.

* * *

Alle 11, in una chiesa gremita di fedeli l'ingresso dei Labari e di tutti noi è accolto da un cantico solenne, accompagnato da una orchestra di strumenti a fiato.

E il coro degli Amans de la Villote (Amici della musica) di Aiello del Friuli, organizzato e diretto magistralmente dal figlio del nostro indimenticabile maestro di musica Antonio Fritsch. I loro canti, perfettamente intonati alla solennità della cerimonia, sottolineeranno tutti i momenti più significativi del Sacrificio Divino.

Il celebrante, al momento di iniziare il Servizio, informa l'assemblea che il rito viene compiuto a suffragio dei Caduti della Tagliamento e di tutti i Caduti di Latisana.

A Mons. Del Fabbro spetta il compito di proclamare il Vangelo.

I momenti di commozione più intensa si verificano quando dalla tromba del giovane Fritsch esce un "silenzio" che pare prenda vita dall'ultimo respiro di tutti i nostri Morti e dal palpito dei cuori di tutti noi superstiti e quando il Presidente Staffuzza legge il lungo, interminabile elenco dei Reduci venuti a mancare nel corso dell'anno.

Io osservo, di quando in quando, il Comandante Margini, che in prima fila, assiste a tutta la cerimonia, in piedi, quasi sempre irrigidito sull'attenti. Mi preoccupa il fatto che Egli, durante la notte, abbia accusato un attacco di asma

che non lo ha lasciato riposare per qualche ora; ma il vederlo così saldo mi rincuora e mi spinge a pensare ad un malessere causato dal freddo del giorno precedente ed or mai superato.

Concluso il rito religioso e compiuta la cerimonia dell'Onore ai Caduti di Latisana, con lo schieramento dei Labari, la deposizione della nostra corona alla Loro lapide ed il raccoglimento comandato dal dott. Staffuzza con perfetto stile militare, è il momento, tutto nostro, ai piedi della Maddonnina della Pace. Anche qui non siamo soli.

I Labari delle Associazioni, le rappresentanze combattentistiche, l'autorità civile, parecchia popolazione fuori dal recinto assistono in un silenzio carico di partecipazione all'alzabandiera ed al nostro raccoglimento; poi il coro degli Amici della musica intona prima "Stelutis Alpinis" e poi la bella preghiera dei Crodaroli per il Fratello caduto «Signore delle cime».

Ma non è la nostra "Preghiera". Quella, quando tutti gli altri se ne sono andati e restiamo noi della Tagliamento, quella Preghiera, con voce ferma e sicura, ce la recita Silvio Margini.

Chi lo ha udito in quel momento e gli sovrerà di ripensare a Lui, non potrà non rimettersi sull'onda della Sua voce e dire: "è stata l'ultima Sua preghiera; quella che Gli ha aperto le vie del Cielo".

Una rosa bianca ed una rosa rossa sono sbocciate tra il verde roseto che incornicia la lapide ai nostri Caduti e quella bandiera tricolore che la natura ha fiorito per Loro non sfugge al Comandante. Egli chiede anche i nostri fiori tricolore ed in persona va a deporli ai piedi della Vergine, già inghirlandati da tanti altri fiori.

A ripensarci, oggi, ogni suo gesto acquisisce un significato simbolico, quasi di presagio.

Nella saletta messa gentilmente a disposizione dall'Arciprete, una breve riunione durante la quale il Presidente Staffuzza ci porta il saluto di Mons. Biasutti, che per le persistenti ragioni di mal ferma salute, non può essere con noi; ci legge una lettera del poeta-maestro Peressoni a giustificazione della sua assenza e, dopo avere "reso i conti di cassa" parla della importanza di questo nostro raduno, sottolineando il fatto che, se l'organizzazione del bravo Basilio Petiziol ci ha costretti ad uscire dall'ambito familiare ed a sacrificare qualcosa della nostra intimità, ha ampliato i nostri rapporti con le altre associazioni combattentistiche, i cui rappresentanti hanno chiaramente dimostrato di avere gradito la nostra ospitalità col loro comportamento ineccepibile. Passa poi all'argomento Raduno d'autunno visto che la maggioranza dei convenuti ritiene che anche quest'anno lo si faccia, stabilita la data nella seconda domenica di settembre (esattamente il 13) viene ampiamente discusso dove tenerlo. Prevale il consiglio di Margini che propone di ripetere il raduno sul Montello, dove già fummo in precedenza. Viene data al bravo Ligugnana l'incombenza della organizzazione.

E siamo all'Hotel "Bellavista" in 53 a consumare il pranzo sociale, tutti contenti e soddisfatti del modo in cui sono andate le cose, quando, dopo che il Presidente Staffuzza ha ringraziato il vice presidente dell'U.N.I.R.R. di Udine di averci onorato della sua presenza, si alza a parlare Margini. Egli vuole scusarsi del disappunto mostrato a Petiziol la sera di sabato nel venire a conoscenza della novità. "Il non poter cantare la nostra preghiera, dice, gli sembrava un sacrificio troppo pesante". A questo punto la voce del dott. Andreussi: "Ma l'ha recitata quel gran sacerdote che è Margini e ciò basta". Uno scroscio di applausi da tutta l'assemblea in piedi ha sottolineato tali parole e riportato l'atmosfera adatta a brindare alla nomina a Cavaliere per meriti combattentistici di Ligugnana.

Anche le ore sono passate ed è il momento del congedo.

La gioia di esserci ritrovati si intuisce dalla tristezza della separazione, ma torna ad illuminarsi della speranza del prossimo rivederci.

Ma chi va a pensare che non tutti ci rivedremo?

Chi va a pensare che la Morte è in agguato per strappare quasi dal nostro abbraccio Silvio Margini, che si attarda, ora con l'uno ora con l'altro, e discorre sereno e tranquillo coi suoi reduci che gli si stringono attorno?

Chi va a pensare che Lui che, non vedendo la Sua Anita, si preoccupa che stia poco bene, è alle soglie della

Eternità?

Eppure, la Sua giornata terrena è finita ed inizia per Lui il viaggio verso quella Soglia, a fianco del dott. Andreussi, che ci ha ospitato per il ritorno sulla sua macchina.

È un poco affaticato e solo qualche colpo di tosse pare, inizialmente, dargli fastidio; tuttavia continua a conversare con Andreussi fin dopo Padova, mostrando (ci si ripensa ora!) lucidità di mente e capacità di ricordare non solo gli episodi ma anche i nomi dei personaggi più remoti.

Si riparla della bella giornata trascorsa ed Egli dice la sua soddisfazione di avere lasciato la Tagliamento «in buone mani, nelle mani del dottor Staffuzza».

Poi quando verso Soave un forte tremore comincia a squassare la sua grande persona ed il sudore si alterna ai brividi ancora una considerazione (o un presagio?): "Pensare che doveva essere un così bel viaggio" - E noi a non potere fare niente per aiutarlo, su quell'inferno di autostrada, se non trepidare ad ogni suo movimento, ad ogni sua contrazione, ad ogni suo faticoso respiro, respingendo con tutte le nostre forze il terribile pensiero della credede realtà che si stava verificando, senza poter correre, senza potere fare presto.

Usciti dall'autostrada, dopo una coda che pareva non finire mai, con la speranza di trovare meno ressa ed arrivare prima a Mantova, il respiro del Comandante cominciava a farsi rantolo e quando, alla periferia di Verona, Andreussi ferma un attimo la macchina per scaricarmi, insieme invochiamo il Buon Dio perché Gli conceda di arrivare vivo nella Sua casa.

Più che la nostra preghiera Iddio ha esaudito la preghiera del Comandante che nel suo testamento spirituale esprime, come primo desiderio, quello di morire nella sua casa.

Infatti ha avuto il tempo di arrivare, distendersi nel suo letto, di riprendersi, di salutare e ringraziare Andreussi e di lasciarci per sempre, dandoci la sua ultima lezione di vita: - Iddio, la Patria, la Famiglia - e portando con sé qualcosa di tutti noi.

Che ora, dal Cielo, ci guardi, ci protegga e ci aiuti! maggio 1981».

Rimproverandomi per non averlo avvertito in tempo, m'ha scritto quel gentiluomo che è il dott. Gino Cingolani, da Recanati, che ha voluto ricordare il Comandante in forma dirò privata, com'è suo costume, scrivendo alla famiglia.

E che dire delle parole di Billia Ludovico, da Piacenza, delle semplici ed accurate parole dei fratelli Fritsch, da Aiello, figli del nostro eroico sottufficiale Antonio Fritsch, maestro e direttore della nostra fanfara in Russia?

Essi eran venuti a Latisana con la loro orchestra e col loro coro a santificare la S. Messa con le lodi al Signore ed a ricordare i Caduti con la villotta delle Stelutis Alpinis.

Il dott. Giuseppe Polverosi, il nostro NINI, così ha scritto:

«La scomparsa di Margini ha lasciato nel nostro Gruppo un vuoto difficilmente colmabile. Egli rappresentava, fra noi, l'autorità del Comandante, sicuro di sé, che ascolta tutti, che consiglia ed aiuta. Il non aver voluto funerali di massa, cui tutti avrebbero certamente aderito, denota eccesso di modestia, ma anche desiderio di essere ricordato dai compagni d'arme vivo ed operante, come vivo ed operante è stato sempre in questi anni...».

Il nostro eroico compagno d'armi del LXIII Btg. Armi Accompagnamento della Sassari Ten. Col. R.O. Adelmo Pedani così rievoca Margini:

Silvio Margini: ancora un lembo della Tagliamento strappato all'improvviso. Ancora una partenza senza ritorno. Le fila si diradano. Si rimane sempre più soli, sempre più tristi. Si cerca di affidare il nostro pensiero alla Madonnina, là a Latisana, affinché possa trasmetterlo a coloro che Le si presenteranno in religioso raccoglimento.

Ancora pochi sopravvissuti, e poi saranno le acque del Tagliamento a diffondere nel Sacro recinto le note dell'Inno, le cui parole furono lette per l'ultima volta dal nostro amato Comandante.

Tagliamento. Formazione leggendaria. Il Suo grande amore. Il Suo Sacramento.

Moltissimi anni fa. Armani mi disse: «Vieni e vedrai. Vieni, e le tue ferite troveranno conforto. Vieni e il tuo tormento si calmerà; qualcuno c'è ancora cui tu possa stendere la mano da fratello».

Fu a Peschiera alla Madonna del Frassino. Una vasta piazza antistante il sagrato. Lui, Margini, al centro di una grande folla di reduci con i loro familiari. Strette di mano, abbracci, occhi lucidi. Mi presentai. I nostri cuori si parlarono. Fu per me una gioia infinita aver ritrovato gli astri della Fede, della Speranza, della Carità, la cui luce, avrebbero rischiarato il restante mio cammino, tenendomi lontano dalle insidie dell'abbandono, dell'odio, della miscredenza.

Mi accorsi, quel giorno, che Margini, mi aveva fatto ritrovare il Credo a ciò che detti senza discutere se fosse giusta o ingiusta la mia offerta.

Adesso non c'è più. Ma ci rivedremo presto con i fanti della Sassari affiancati, come sul Dnjeper, sul Donetz, sul Don, ai Tuoi meravigliosi legionari della Tagliamento, in una sublime simbiosi. Le nostre future generazioni non potranno non raccogliere e non tramandare il grande significato della nostra Poesia. Come tu volevi. Arrivederci.

Adelmo Pedani

Ed ancora le semplici e schiette parole di un Reggiano, del reduce dai campi di prigionia di Russia Ten. Geom. Leandro Codeluppi:

«Grave lutto del combattentismo nazionale per l'improvvisa scomparsa del Col. SILVIO MARGINI.

Si è spento improvvisamente nella sua casa di Via C. Romano in Mantova, il Col. Silvio Margini.

Un attacco cardiaco lo ha stroncato, mentre rientrava da Latisana, ove aveva presenziato ad un raduno di reduci di Russia.

È spirato accanto alla Sua adorata Anita, forse con l'ultima immagine della candida Madonnina, eretta a ricordo perenne dei Caduti della cittadina del Friuli, a pochi passi dal fiume che ha dato il nome alla Legione "Tagliamento".

Scompare col Comandante Margini, uno degli Ufficiali più valorosi, fra i tanti che hanno combattuto, nella leggendaria Legione, sul Fronte Orientale, unità che si è coperta di gloria, dal Dnieper a Nowaja Orlowka, da Woroscilowa a Tschebatorewskij, come ebbe verbalmente ad affermare lo stesso Kruscow, al ministro Codacci Pisanelli a Mosca, durante la visita dell'ex Presidente della Repubblica Italiana, Giovanni Gronchi.

Il contributo di valore e di sangue offerto dalla Legione è confermato dal conferimento della massima decorazione al V.M. al labaro, che ne testimonia nel tempo, il sublime sacrificio.

Alle esequie che per espresso desiderio dell'Estinto si sono svolte nella forma più semplice e modesta, erano presenti, oltre alla Signora Anita, il figlio Giuseppe, con le sorelle Maria Grazia, Luisa, Giovanna. Uno stuolo di Ufficiali e di ex legionari, con la Madrina della Legione, Prof. Marianna Azzolini, con il Presidente del Comitato per la celebrazione dei Caduti e Dispersi in Russia, dott. Bruno Staffuzza, hanno accompagnato la salma tumulata nel nudo terreno ed adornata da un mazzo tricolore, come da testamento del defunto. Fedele ai Suoi principi di amore verso la Patria, servita come volontario, in Africa Orientale, sul confine occidentale ed in Russia, ferito e più volte decorato al Valor Militare, si comportò nella sua vita civile con cristallina onestà e rettitudine.

Il Comandante Margini ci ha lasciato, ma spiritualmente vive con noi nelle lunghe notti insonni e nelle immagini che Egli ci ha donato, sulle ambe, sulle Alpi, nella gelida steppa, con l'esempio, il coraggio un patrimonio di virtù, che ci rendono meno dura la vita terrena.

Leandro Codeluppi»

Un vecchio combattente di tutte le guerre, mutilato e comandante della Legione in uno dei momenti più critici della ritirata: il col. comm. Mario Rosmino così vede Margini:

«IN ONORE DI SILVIO MARGINI

Ho conosciuto Margini a Udine, il 10 Aprile 1943, allorché, ultimato il periodo presso il Campo contumaciale dopo il rientro dalla Russia, mi recai a restituire il Labaro della Tagliamento, decorato di due Medaglie al V.M.

La restituzione fu effettuata in forma ufficiale al Console Zuliani alla presenza dei Generali Borghi, Chiappe, Nicchiarelli, del Console Testa e del Federale Gino, nonché dei Comandanti di Btg. precedentemente rientrati da quel Fronte. Tra essi notai l'alta figura di Margini; la sua personalità di vero soldato spiccava tra tutte.

Lo rividi nell'Agosto dello stesso anno, quando ebbe a sostituirmi nel Comando del 63° Btg. "M" della Divisione corazzata "Centauri".

Per circa un decennio non ebbi più alcun contatto con lui: avevo prestato servizio nella R.S.I. quale comandante di un reggimento sulla Linea Gotica, ero stato gravemente ferito in un'imboscata partigiana, avevo poi scontato una lunga pena detentiva quale collaborazionista. Fu dopo tutto ciò che potei riprendere i contatti con Margini. Gli fornii i purtroppo pochi, ma importanti, nominativi degli ultimi rientrati dalla Russia della cui esistenza ero ancora certo, conoscendone anche l'indirizzo. Fu quindi possibile fondere in un sol blocco ideale e simbolico tutti coloro che operarono nella «Tagliamento», pagando di persona con identica fede ed immenso sacrificio, per l'avvenire della nostra travagliata Patria.

Il Gruppo Reduci della Legione «Tagliamento», da Margini voluto e creato, diventò così cosa concreta; per lunghi anni i Reduci poterono ritrovarsi spesso, per ricordare i gloriosi Caduti. Il "Notiziario" da lui creato, che periodicamente ci giunge, ci tiene idealmente ancora uniti, anche se lontani.

Sebbene Margini, sofferente da qualche anno, avesse il presentimento di un'inevitabile prossima fine, non ha mai trascurato il Gruppo Reduci della "Tagliamento". Da qualche tempo, pur sempre presente a tutte le riunioni, era stato a sua richiesta sostituito nella continuità dell'organizzazione da una nuova Presidenza, da lui meditata e voluta, e da tutti accettata con uguale calore, certi di fargli cosa gradita. Egli divenne in tale circostanza il nostro Presidente Onorario e lo considereremo ancora tale, anche se, purtroppo, "alla memoria".

Per il suo carattere schietto, per la sua fermezza d'animo e gli integerrimi principi, era amato e stimato da tutti.

Mi è pervenuta una sua cartolina da Latisana, scritta tutta di suo pugno, in ricordo dei nostri Caduti, vergata con grafia ferma e sicura come sempre; reca la data del 3 Maggio, giorno del Raduno della «Tagliamento», data che è purtroppo coincisa con quella della sua dipartita.

È morto sulla breccia, da soldato, e così lo ricorderemo sempre.

Onore al Comandante Margini!

Sanremo, 14 Maggio 1981.

Mario Rosmino»

Ed ecco alcune sentite parole del «milanes» Toffolutti Alberto:

Milano, 13.5.1981

«Caro Staffuzza

le nostre file si assottigliano (e come!) e per i rimasti c'è solo malinconia, tanta malinconia.

La perdita del Comandante, comunicatami poche ore dopo che l'avevo abbracciato (col commento scherzoso che ti avrà detto Petiziol...!) ha portato ad uno stato confusionale della mia mente, dal quale ancora oggi non mi sono ripreso. Non ho scritto alla Sua Signora; non le ho telefonato né telegrafato. Lo farò - scusandomi - non appena avrò recuperato un po' di serenità. Ma Lei comprenderà, di certo! Poi - al momento giusto - andrò a portare due fiori sulla Sua tomba. Mah!

Ho portato fiori a Gaiotti ed a Tajariol; e sono stato un po' di tempo con le rispettive vedove e con i figli. Ho salutato anche Berto Santurosa, valoroso 1° Csq. ed ora agricoltore pensionato da Kg. 110! Ma stà abbastanza bene. I cari compagni d'arme ed amici nel dopoguerra io non li dimentico; ed è giusto che sia così.

Se vai a trovare Del Bianco non dimenticare di salutarlo tanto per me; gli ho scritto una cartolina da Latisana».

Chi ha trovato ancora la forza di scrivere un ricordo più lungo e più vivo del nostro Presidente Onorario è stato il maestro Leonardo Peresson.

Riporto tutta la sua lunga lettera:

«Vidi Margini per la prima volta a S. Lorenzo del Vallo, a Cassano Jonico e quindi a Marmirolo, quando la 63° Legione, da someggiata diventò autocarrata. Ma personalmente non avevo mai avuto contatto con Lui! Non lo conoscevo ancora! Avevo solo impressa, nei miei occhi, la sua alta e snella figura e la sua faccia sempre sorridente! Lo rividi anche in Russia più volte, ma senza conoscerlo veramente!

Lo conobbi davvero solo a Schterowka, dove il 63° confluì, dopo che il 79° aveva conquistato, non senza dolorose perdite, quell'importante posizione.

Quella sera, noi del Plotone Comando del 63°, ci eravamo sistemati in una casa abbandonata, molto rovinata dalle cannonate: perciò si soffriva un freddo pungente, nonostante fossimo in piena estate! Per tale ragione, ci spostammo in un'altra casa abitata, dove trovammo altri militi del 79° e del 63°, alcuni con braccia o testa fasciate per qualche ferita non grave, tutti intenti a mangiare semi di girasole abbrustoliti sulla lastra di una grande cucina a forno. In quella casa accogliente, conobbi una vecchia centenaria, la quale mi convinse a cederle la mia corona del S. Rosario, regalataci da Don Biasutti, dopo la Comunione Generale fatta a Marmirolo, prima di partire per la Russia.

A un certo punto, entrò il Cent. Margini con il suo attendente, io credo, e tutti scattammo in piedi a salutarlo. "State pure comodi" disse lui. E poi continuò: "Piuttosto, due alla volta, fate un mezz'ora di guardia a turno, per non essere sorpresi dai Russi, mentre riposare e chiacchierate! Non lo credo possibile, ma è sempre meglio essere pronti ad ogni evenienza!". E concluse brevemente: "Arrivederci a domattina, ragazzi, e ora riposare e non chiacchierate troppo! Avete bisogno di riposare! Ma voglio anche dirvi che siete stati bravi, anzi magnifici!".

Ed uscì nella notte, per visitare altre case e altri suoi figlioli!

Fu in quel momento che conobbi Margini sul serio! Rimasi stupito del tono bonario e confidenziale con cui parlava e della sua certezza di essere sempre obbedito e con piacere! Difatti, Lui non era ancora uscito, che due Militi uscivano in silenzio, collocandosi fuori della porta, a circa 30 m. uno dall'altro, per sorvegliare meglio i due lati della strada. Quando tornai dentro al caldo, sentii chiaramente due militi del 79°, che bisbigliavano: "Non ci poteva toccare un Comandante più esemplare: non solo coraggioso e capace, ma semplice e buono; si interessa di noi e del nostro bene, come un padre verso i figli! Bisogna volergli bene per forza e ubbidirlo in tutto e dappertutto!". E conobbi ancora meglio Margini, quel 25 agosto del '42, all'alba dopo quei 5 giorni d'inferno passati al quadrivio di Tschebotarewskij, quando il Comandante Margini, ormai Comandante del battaglione, alla testa dei suoi valorosi Legionari, per ordini ricevuti, aveva iniziato il ripiegamento verso altra posizione, per una ulteriore resistenza al nemico. Baldanzoso solo perché molte volte superiore in truppe e mezzi, aveva costretto i "volki cjorni", (venivamo indicate noi Camicie Nere), ad una strategica ritirata, in ogni caso meritevoli della Medaglia d'Oro al V.M. che ci venne poi decretata, ma proprio per l'eroico comportamento del 79° btg. e del suo eroico ed amato Comandante!

Che tragico mattino: io con l'amico Casali, il Magg. Macchi della Sforzesca con una ventina dei suoi fanti, i Csq. Pletti e Folla, dopo l'improvviso attacco del nemico, mentre la I^a, II^a e III^a Comp. si ritiravano ordinatamente, eravamo posti all'inizio di quella pista alberata, che dal Don passava lungo il pianoro di Tschebotarewskij, dove si staccava l'altra pista: quella che conduceva a fondo valle, dove c'era il Comando della Legione e quindi la salvezza, ancora pronti a combattere e vincere!

Davanti a me c'era pure un cannone anticarro, con un Tenente e 3 artiglieri, che sparava in continuazione, quasi fosse una mitraglia! Ricordo benissimo che ogni tanto, 3 o 4 per volta, si correva a fare... la pipì sopra il pezzo arroventato, perché potesse funzionare ancora! Più avanti, nel piano, c'era la I^a Comp. e alla sua destra il Plotone Esplosori, con il suo eroico Comandante del momento, Conte

Ferri di Padova, morto proprio lì, avanti ai suoi Militi, galvanizzati dal suo comportamento! Ebbene, il Comandante Margini mi passò davanti in quell'alba triste, ritto nella sua persona, un po' pallido e certo triste per aver dovuto ritirarsi dalla posizione, che aveva tenuto valorosamente in quelle memorabili giornate, ma sempre con lo sguardo fiero! Ogni tanto si voltava a vedere se i suoi soldati lo seguivano e allora diceva loro: "Figlioli, non deviate mai da questa pista credendo di accorciare la marcia! Venite dietro a me ed arriveremo in salvo!"

E tutti lo seguivano muti e afflitti, ma orgogliosi di Lui e di loro stessi, per quei giorni terribili e notti insonni quando le migliaia di Russi, non avevano potuto aver ragione di quelle due o tre centinaia di impareggiabili soldati! Lo stesso fiero portamento e lo stesso orgoglio che avevo notati quella notte non tanto lontana a Schterowka!

Da quei due fortuiti incontri con Lui è nata la mia conoscenza e la mia ammirazione per Margini, nonché la nostra sincera, affettuosa e rispettosa amicizia.

Quando fu istituito il nostro Gruppo Reduci e Margini ne divenne il 1° Presidente, fondando anche il bel Notiziario, che riceviamo tutti con molto piacere, io gli scrissi subito mandandogli una mia poesiola ed un mio articolo per il nostro Bollettino e mi rispose subito ammonendo: "Carissimo Peresson, grazie della poesia e dell'articolo; procurerò di pubblicarli la prossima volta. Ma non permetti di darmi del Lei! Tra fratelli d'arme e Reduci della «Tagliamento» è d'obbligo il confidenziale e per nulla irrispettoso tu! Punimmi?". Non mi restò che ubbidire.

E da quella sua lettera è nata la nostra salda amicizia, che io cercai di ricambiare nel miglior modo, anche con una poesia per le sue Nozze d'Oro con la sposa fedele, Anita e con la consegna dei miei confetti dorati, che Egli mi ricambiò l'anno dopo! Infatti, io sono del 1906 e mi sono sposato il 7 febbraio 1927, mentre Margini era del 1905 e si sposò un anno dopo di me. Io fui a trovarlo a Marmirolo con la motocicletta di mio figlio Dino, allora Aviere sc. dell'Aeronautica a Villafranca. In quel periodo era impiegato in un'officina di riparazioni di vagoni merci a Marmirolo. Quando mi vide, mi abbracciò e baciò con commozione e subito mandò un operaio a comprare una bottiglia di quel buon Lambrusco che si beve appunto in quella cittadina.

Margini mi insegnò dove stava Andreussi con i suoi vini e così anche lì fu sturata una bottiglia del migliore! Caro e buon Margini! Noi eravamo veramente fratelli! Non solo per le quasi uguali età e per la quasi concomitanza dei nostri matrimoni e perché tutti due portatori di picemaker, ma soprattutto per il nostro sentire! Ad ogni raduno a Latisana o altrove ci baciavamo con sincero trasporto e mi duole di non averlo potuto fare quest'anno a Latisana, causa una mia recente degenza in ospedale! Non importa! Ho baciata invece la sua foto, sul Ricordino che suo figlio mi ha mandato per incarico della mamma, ancora troppo scossa dal luttuoso ed improvviso avvenimento.

Margini, desidero assicurarti, a nome di tutti i Reduci della nostra bella e cara Legione, che tu resterà sempre nei nostri Cuori, in attesa di riabbracciarti un giorno nel Paradiso, dove, certamente, la Tua Fede, il Tuo amore per la Patria, la Tua dedizione alla carità verso il prossimo, ti hanno riservato il posto che hai abbondantemente meritato!

Comandante ed Amico Margini; PRESENTE!

Cordenons, maggio 1981.

maestro L. Peresson»

Ancora parole di cordoglio mi sono pervenute da Firenze: le ha scritte l'illustre avvocato Luigi Vigoriti, che non ebbe la fortuna, come lui dice, di conoscere Margini. Infatti l'avv. Vigoriti è giunto in Russia quando Margini era ormai rientrato. Egli riassume il suo dire così:

«Non ho mai avuto avuto l'occasione ed il piacere di conoscerlo, e di incontrarlo: ho però avuto modo di apprezzarne la figura per l'attività svolta per il Gruppo Reduci, e per quanto di Lui hanno detto i pochi amici che lo conoscevano, con i quali sono stato qualche volta in contatto. Non posso segnalare episodi, posso solo esprimere sentimenti, che sono di lusinghiero apprezzamento per l'Uomo e di sincero cordoglio per la Sua scomparsa».

Il comm. Edimiro Bortolozzi, da Pordenone, che fu ufficiale addetto al Comando della Legione in Russia, così parla di Margini:

Pordenone, 13-V-1981

«Carissimo Bruno,

di ritorno dall'Austria, dove ho superato una visita di controllo, trovo la tua accorata comunicazione che Margini ci ha lasciato.

Sono rimasto bloccato e triste e per tutta la giornata mi sono domandato perché per Lui, proprio per Lui, che in guerra prima, e per tutti i giorni e sino alla vigilia della morte sempre diede con fraterno amore e sensibilità rara ai soldati e collaboratori ed amici, la campana "ha suonato".

Non dimenticherò mai il "soldato Margini" che dedicò tutto se stesso alla "Tagliamento" ne posso sottacere a te, che gli sei sempre stato affettuosamente vicino, la stima sincera che legionari o no, nutrivano per Lui, accompagnandola ognuno con i propri limiti e assoluta sincerità nel bollettino.

Una considerazione, non può sfuggire: Per quanto Margini ha dato e fatto, con umiltà e bontà; senza timore di cadere nel retorico si può affiancare ai «GRANDI» del passato, e io lo accompagnerò nella preghiera sempre con rispetto, nel tempo che mi resta.

Grazie per avere pensato a me con la tua nobile triste comunicazione e aggiungi, ti prego alle molte lettere che riceverai queste poche povere righe che vengono dal cuore, e che nessuno meglio di te può comprendere. Ti abbraccio.

Miro Bortolozzi»

Anche mia suocera, che ha raggiunto un'età ragguardevole e che ha conosciuto la «Poesia» della Tagliamento, perché è stata sempre con me presente ai raduni dei Legionari, ha voluto mandare le condoglianze alla sig.ra Anita:

«Alla carissima amica, per la scomparsa del suo Sposo.

Lui certo è là tra i Beati per l'infinita bontà con la quale ha sempre agito e per la quale risorgerà...

I Suoi pensieri, quali angeli Gli apriranno il Paradiso, da dove - vedrà - le sorriderà col Suo più caro sorriso...

E le sarà sempre a fianco e sempre le risponderà quando il cuore suo il suo amore Lo cercherà...

I puri possono tutto, lassù è il Mondo Loro e Lui, tra tutti i Santi sta portando il cuor Suo d'oro!

Questi poveri versi mi sono sgorgati dal cuore: piango con lei, cara, carissima amica.

la mamma»

Ed ecco in chiusa le motivazioni delle tre medaglie al V.M. concesse a Margini:

Motivazione della 1° Medaglia di bronzo sul Fronte Russo al Centurione 79° Btg. CCNN, 3ª Compagnia Margini Silvio:

«Comandante di compagnia fucilieri, guidava primo fra i primi e con singolare capacità la sua unità all'attacco, esempio a tutti di audacia, sprezzo del pericolo e le infondeva tanto slancio da costringere l'avversario alla fuga abbandonando, in nostre mani, armi e prigionieri. Confermava così le sue belle doti di combattente capace e valoroso.

Woltschja - Fronte Russo 8-15 Ottobre 1941/XX). (Decreto di S.M. il Re Imperatore del 2 Ottobre 1942/XX).

Concessione «sul campo» di ricompensa al V.M.

Vista la proposta di concessione di ricompensa al V.M. relativa al Seniore M.V.S.N. MARGINI Silvio fu Angelo Comandante del 79° battaglione CC.NN. per il fatto d'arme di Schterowka;

Visto il Regio Decreto 4 novembre 1932-XI, n. 1423 ;
Visto il Bando, in data 8 Luglio 1942-XX del DUCE
del Fascismo Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante
delle truppe operanti su tutte le fronti;

Valendomi delle facoltà conferitemi, concedo sul
«campo», la medaglia di bronzo al V.M. con la seguente
motivazione:

«Comandante di battaglione CC.NN. conduceva con
ardimento e perizia in un delicato momento i suoi reparti
alla conquista di un paese saldamente difeso dal nemico.
Contrattaccato da preponderanti forze avversarie e costretto
a tornare sulla linea della posizione di partenza contrattac-
cava con il rincalzo del quale aveva preso personalmente il
comando, riuscendo con abile manovra e con il fuoco a ricac-
ciare il nemico, ad infliggergli dure perdite ed a conqui-
stare nuove posizioni avanzate, nonostante il micidiale ed
intenso fuoco di tutte le armi avversarie».

Schterowka 17 Luglio 1942 XX.

Zona d'operazioni, li 24 luglio 1942 XX.

Il Generale designato d'Armata Comandante
(Italo Gariboldi)

Concessione «sul campo» di ricompensa al V.M.

Vista la proposta di concessione di ricompensa al V.M.
relativa al Seniore MARGINI Silvio fu Angelo Comandante
del 79° Btg. CC.NN. per il fatto d'arme di Tschegotarewskij
(Russia);

Visto il Regio Decreto 4 novembre 1932-XI, n. 1423 ;

Visto il Bando, in data 8 Luglio 1942 XX, del DUCE
del Fascismo Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante
delle truppe operanti su tutte le fronti;

Valendomi delle facoltà conferitemi, concedo, sul
«campo», la medaglia d'argento al V.M. con la seguente
motivazione:

«Comandante di battaglione CC.NN. durante sei giorni
di tenace asprissima lotta, dimostrava ininterrottamente
particolare perizia ed eccezionale valore personale. Superbo
animatore dei suoi uomini, ne vivificava lo spirito riuscendo
a risolvere col suo battaglione situazioni particolarmente
delicate del combattimento, travolgendo il nemico attac-
cante in forze preponderanti e costituendo con i propri
uomini baluardo insormontabile alla tracotanza avversaria».

Tschegotarewskij (Russia) 20-25 Agosto 1942 XX».
Zona d'operazioni, li 23 Settembre 1942 XX.

Il Generale designato d'Armata Comandante
(Italo Gariboldi)

Che debbo aggiungere Amici, Reduci della Tagliamento?

Raccogliamo le nostre forze, facciamoci coraggio e cer-
chiamo di portare avanti, nel ricordo dei nostri Caduti e dei
nostri Morti, questa ormai sparuta schiera, che si conta in po-
che centinaia. Ce lo impongono i figli, le mogli e le poche
mamme rimaste dei nostri Scomparsi. Nello squallore in cui
viviamo, doloranti per le tristi condizioni della Patria e per
i nostri acciacchi, ci sia di guida il Comandante Margini: fac-

ciamo tesoro dei suoi consigli e dell'esempio che ci ha lasciato:
ci conforti la preghiera quotidiana del nostro amato Cappel-
lano. Abbiamo ancora quest'Uomo, questo Sacerdote che ci è
esempio e guida.

Certamente resisteremo a fianco di mons. Biasutti!

Ancora da questo foglio un pensiero di cordoglio alla
famiglia Margini, perché sappia che il suo è anche il nostro
condoglio!

* * *

Nell'intimità del nostro cuore, con la nostra povera pre-
ghiera, se di preghiere ha bisogno quell'Anima che fu Margini,
abbiamo ricordato il Comandante.

In tanti abbiamo seguito il suo feretro ed abbiamo vista
calare la sua salma nella nuda terra sabbiosa del cimitero di
Mantova. Il 31 maggio i Reduci e gli Amici Emiliani hanno
assistito ad una S. Messa celebrata a Reggio. Durante il rito,
cui eran presenti anche molte autorità civili e militari, ha
ricordato Margini con commoventi accenti mons. Camellini,
che fu con noi lo scorso anno al raduno del Garda. Gli amici
hanno raccolto una considerevole somma per il fondo Cassa.

Noi friulani abbiamo ricordato il Comandante con un
rito nella chiesa dei Salesiani di Udine il 3 giugno, nella ricor-
renza del trigesimo.

Come ho sopra ricordato, mons. Biasutti ha commemo-
rato il Presidente Onorario con parole appropriate al tempio
di Dio, ma così toccanti che tutti siamo usciti di chiesa con le
lagrime agli occhi. Siamo usciti così scossi che non ci siamo
neppur salutati, per non turbare quella commozione che an-
cora ci teneva avvinti.

Quanti presenti ai funerali: tutti i reggiani, i mantovani,
gli emiliani: non è mancato nessuno, neppure quelli che spesso
trovano una scusa valida per non assoggettarsi allo strapazzo
di un lungo viaggio. Così tutti, nessuno assente, a Reggio per
la messa di suffragio, e così tutti presenti a Udine il 3 giugno.

Vogliamo ricordare qualche friulano: le sig.re Tajariol
Malvina e Anna Maria De Vittor, e Rizzi, Baulino, Cisilin, i
fratelli Zin, Vazzoler e Zampar, Basso, Marini, Ronco, Carrer,
Costantini, Ligugnana e signora; Cristofoli e signora, e tutta
la mia famiglia.

Il 7 giugno poi molti amici di Reggio si sono portati con
i Volontari di Guerra della Federazione Emiliana a Cremona
a deporre, in onore di Margini, una corona di alloro ai piedi
del Monumento al «Volontario di Guerra» che sorge in quel
Cimitero Monumentale.

Di Margini, naturalmente ne ha parlato anche la stam-
pa: un'eco della scomparsa è venuto per interessamento di
Codeluppi e degli altri reduci e sul giornale di Mantova e sul-
l'edizione reggiana del Resto del Carlino. Altri ricordi son
apparsi su numerosi fogli di Associazioni Combattentistiche
e d'Arma.

La famiglia, interpretando il desiderio del defunto, ha
dato comunicazione alla cittadinanza, ai parenti ed agli amici,
ad avvenute esequie.

Amici, Reduci: ricordiamo Margini: ricordiamo il Pre-
sidente Onorario della Tagliamento, tributiamo il dovuto
omaggio a tutti i nostri Caduti, che hanno saputo eroicamente
conquistare al Labaro, in soli 18 mesi di guerra, una Medaglia
d'Oro ed una Medaglia d'Argento!

2 - ALTRI NOSTRI LUTTI

In quest'ultimo periodo non è venuto a mancare solamente il Comandante Margini, ma anche i seguenti
altri legionari:

TOSI Loris. Recentemente, il 12 giugno, è scom-
parso nella casa di riposo di Reggio Emilia il legio-
nario Tosi Loris. Era della classe del 1909: aveva
partecipato col 79° Btg. alla battaglia sul Fronte Occi-
dentale. quindi era venuto con noi in Russia. Era
rientrato, per avvicendamento, insieme agli altri 300
superstiti della prima formazione legionaria. Da qual-
che anno era ricoverato nella casa di riposo di Reggio
e da tempo nell'infermeria della pia casa, avendo per-
duto l'uso delle gambe. Tutti certamente lo ricordate

perché era il fiero «trombettiere» del battaglione
reggiano. Se ne è andato in gran silenzio, come sempre
in silenzio era vissuto, lui che avrebbe potuto farsi
sentire colla sua squillante tromba. Era rimasto senza
famiglia, sicché gli amici di Reggio non hanno potuto
intervenire in massa a dargli l'estremo saluto.

Ora Egli si trova di nuovo nei ranghi, vivi in
cielo, del 79° Btg., e tromba alle labbra aspetta di
suonare l'adunata di tutti i reduci! Speriamo, per noi
vivi, che l'adunata non sia tanto vicina!



L' 11 marzo è deceduto dopo una lunghissima e dolorosa malattia, sopportata con la fiera di combattente e con larga rassegnazione cristiana il reduce Antonio BOSCARIOL, da Castions.



Il 20 aprile è venuto a mancare il legionario Vittorio VENIER, da Passons.

Di carattere fiero e gioviale aveva continuato in

Altro reduce che ha raggiunto la Pace dei Cieli è Remigio NOSELLI, da Variano di Basiliano. Egli è scomparso in silenzio qualche mese addietro. Abbiamo avuto notizia della sua scomparsa in quest'ultimi giorni e precisamente durante l'attesa per la celebrazione della S. Messa in suffragio di Margini.

Quando ho chiesto di Lui, che non lo vedevo tra i reduci, mi fu data la triste notizia. Di Lui così sereno, tranquillo, taciturno, non possiamo dir nulla di più di ciò che possiamo ricordare di tanti silenziosi combattenti, che affrontano la guerra e le vicende giornaliere del lavoro e della famiglia come un fatto

Nato il 17 gennaio 1911, aveva fatto servizio di leva e quindi era stato mobilitato per la guerra d'Africa. Passato al 63° Btg. aveva seguito tutte le vicende del battaglione friulano: era stato con noi richiamato più volte ad Aiello, Sebreglie, Crotone ecc. Quindi aveva partecipato a tutta la campagna di Russia, comportandosi sempre con onore, come s'addice ad un volontario.

Era uno dei tanti, ma tra i tanti uno dei migliori per educazione civica e fiera di soldato. Di carattere serio, amava fare il suo dovere in pienezza di dedizione, senza lamentarsi e senza sfuggire alle fatiche: anzi sempre pronto ad assumere gli incarichi pericolosi. S'era votato alla famiglia, cui aveva dedicato tutte le sue cure e tutto il suo cuore. Lascia in noi tutti, che lo conoscemmo bene, un ricordo vivissimo ed un rammarico per la sua dipartita. Alla famiglia, che ha voluto ricordare la memoria con un'offerta, le nostre condoglianze ben vive e sincere.

pace a prestare un delicato servizio in favore dell'umanità sofferente. Era un generoso cui non pesava il grave servizio. Altrettanto generoso era stato da soldato: sempre primo nelle azioni più rischiose. Anche Venier aveva fatto parte del 63° Btg.; anzi era uno dei più vecchi legionari. Aveva vissuto tutte le vicende del Battaglione nelle numerose mobilitazioni: quindi aveva prestato servizio per un anno e mezzo in Russia, assolvendo compiti delicati e rischiosi.

Era stato anche lui un soldato disciplinato ed animato da un altissimo senso del dovere. Per tale senso e per il civismo era stato insignito del Cavalierato della Repubblica. Il compianto cav. Vittorio Venier lascia un profondo ricordo di sé nel suo paese, ove è stato un animatore nelle opere assistenziali, ed in noi della Tagliamento.

naturale. Ha affrontato la sua lunga esistenza con la convinzione di un dovere da compiere e da assolvere con serietà e continuità. S'è comportato insomma come un cristiano ed un cittadino esemplare, che non ha mai nulla da chiedere, ma solamente e tutto da dare alla società e alla famiglia in ispecie. A Lui la Pace dell'Eternità, pace che s'è conquistata ora per ora col lavoro, colla disciplina: a noi l'accorato ricordo di un uomo semplice e buono, di un lavoratore indefesso, che ha avuto sempre il pensiero rivolto alla famiglia. Ai suoi familiari il cordoglio di tutti i reduci.



Nell'ultimo nostro Notiziario abbiamo ricordato il Colonnello in Spe Giuseppe Mereu. Abbiamo detto di Lui che fu un cittadino, un padre, un marito ed un ufficiale ideale. Oggi lo ricordiamo ancora portando su questo foglio la Sua immagine. Resterà così ancor più vivo in noi il suo Ricordo.

3 - OFFERTE

Rotino dott. Antonio, Vibo Valentia	L. 5.000	Lusetti Carlo, Reggio	L. 5.000
Zandegiacomo Achille, Aiello del Friuli	L. 10.000	Andrian Fabio, Aiello	L. 10.000
Montino cav. Vito, Iesolo	L. 20.000	Macuglia Umberto, Aiello	L. 10.000
M.o Peresson Dino, Pordenone	L. 5.000	Zin Bruno ed Eugenio, Udine	L. 10.000
Cingolani dott. Gino, Recanati	L. 10.000	Zuliani Olga, Maiano in Riv.	L. 20.000
Capurro Luciano, Basaluzzo (Al)	L. 6.000	Andreussi dr. Franco, Marmirolo	L. 50.000
Famiglia Boscarior, Castions (Zoppola)	L. 20.000	Cossio Franco, Udine	L. 5.000
Carrer Dillo, Udine	L. 5.000	Baulino Francesco (in mem. Todisco)	L. 10.000
Rosella dr. Salvatore, Ponteranica	L. 10.000	Tajariol Malvina e f., Porcia	L. 100.000
Famiglia Todisco, Latisana	L. 20.000	Del Ben Pietro, Azzano Decimo	L. 5.000
Famiglia Buso (in memoria di Giobatta)	L. 20.000	Del Mondo-Mereu Gina, Roma (in me-	
Magnanini Giovanni e moglie, Reggio	L. 10.000	memoria del col. Pino Mereu)	L. 50.000
Morini Otello, Reggio	L. 3.000	Famiglia Margini, Mantova	L. 400.000
Margini Silvio, Mantova	L. 10.000	Polverosi dott. Giuseppe, Brescia	L. 100.000
S. B.	L. 50.000	Pessina Maria, Brà	L. 20.000
Belmondo dr. Cesare, Diano Marina	L. 10.000	N. N., Reggio	L. 50.000
Corradini Carlo, Reggio	L. 10.000	N. N., Reggio	L. 100.000
Corradini Nella, Reggio	L. 5.000	Billia comm. Lodovico, Piacenza	L. 10.000
Corradini Ferruccio, Reggio	L. 5.000	Azzolini prof. Marianna, Desenzano	L. 30.000
Barbieri Carlo, Reggio	L. 5.000	Famiglia Margini e Parenti, Mantova	
Ferrari Fernando, Reggio	L. 10.000	(per manutenzione Ara Madonnina)	L. 180.000
Davoli Cesare, Reggio	L. 10.000	Legionari ed Amici di Reggio ed Emiliani	
Bernardi Aldo, Reggio	L. 10.000	(in memoria di Margini)	L. 383.000
Lusetti William, Reggio	L. 10.000	Mandelli Francesco, Reggio (in memoria	
Margini Rizzieri, Reggio	L. 5.000	di Tandelli Natale)	L. 5.000
Bigi Celso, Reggio	L. 5.000	Pedani Adelmo, Diano Marina	L. 20.000
Azzolini Marianna, Desenzano	L. 10.000	Rabotti Cantarelli Valentina, Reggio	L. 10.000
Guizzardardi Guido, Reggio	L. 5.000	Cacciavillani Alberto, Reggio E.	L. 50.000

Le offerte sopra elencate sono quelle che ci sono giunte sino alla metà del mese di giugno. La gran parte vogliono ricordare il Comandante Margini. Grazie ad esse alla data suddetta il Fondo Cassa (Libretto di Risparmio della Cassa di Risparmio di Gorizia n. 155462) ammonta a L. 2.602.308 ivi comprese Lire 180.000 che la Famiglia Margini ed i parenti, in ossequio alla volontà del Defunto, hanno devoluto per manutenzione del monumento della Madonnina di Latisana!

4 - NOTIZIE DI LEGIONARI

Anche questa volta Vi segnalo il nominativo di un Legionario del quale da anni non avevamo precise notizie. Così qualcuno viene a rimpiazzare nel nostro Ruolino i tantissimi vuoti che vanno sempre crescendo.

Si tratta questa volta di Ruggero SANDRI, da Villa Vicentina (Udine).

Era effettivo alla 2ª Compagnia, quella comandata dal nostro indimenticabile Nello de Apollonia. Porta arma validissimo, è rimasto gravemente ferito sulle rive del Dnieper il giorno di S. Michele del 1941, quando si era in attesa di passare il grande fiume. Ricordate quella granata che era andata a picchiare su un palo telegrafico, ferendo un'intera squadra e uccidendo tre legionari. Uno dei feriti gravi era

il nostro Sandri. Rimessosi dopo una lunga degenza, e quindi smobilitato per la gravissima ferita riportata al cranio, aveva ripreso lentamente la sua arte di fabbro ferraio specialista.

Dopo qualche anno trascorso in Patria, il nostro Ruggero è emigrato in Germania, nella città di Colonia, ove ha sposato una tedesca, che gli ha dato due bravissimi figlioli. Ora risiede ormai in Germania e si gode una buona pensione come tecnico. Una volta all'anno viene in Friuli a far visita ai familiari.

Al nostro redivivo Sandri ogni augurio di una lunga, meritata quiescenza.

5 - OPERA NAZIONALE CADUTI SENZA CROCE

Altra fausta notizia ci è data dal Col. Vincenzo Palmieri, Presidente della OPERA NAZIONALE per i CADUTI SENZA CROCE. Con fede e passione insuperabili il col. Palmieri ha creato il Sacrario di Monte Zurrone, che ricorderà in eterno Quelli che non hanno avuto l'onore di una tomba. Tra questi, come mi dice in una carissima lettera inviata un mese, ci sono moltissimi Dispersi della Tagliamento. Nel darvi notizia il col. Palmieri ricorda che il 28 giugno sarà celebrata la XXI GIORNATA del RICORDO per il CADUTO SENZA CROCE.

Nell'occasione sarà riconsacrato il Sacrario, che mani ignobili hanno or'è un anno offeso, rubando una grande

urna di bronzo e trafugando vilmente i ruolini dei Caduti senza Croce. Anzi quest'anno il Sacrario sarà consacrato quale CIMITERO DI GUERRA, grazie al riconoscimento di cui la Legge n. 31 del 20-2-1981. In tal modo la manutenzione del Sacrario passerà al Commissariato per le Onoranze ai Caduti in Guerra. Diciamo il nostro plauso all'Amico Palmieri che ha realizzato un'opera così insigne di devozione ed omaggio ai Dispersi e che finalmente ha veduto realizzato il suo sogno, che era nei voti di tutti i combattenti.

Verremo anche noi, in altra occasione, amico Palmieri, a rendere il dovuto omaggio ai Nostri Dispersi ed a tutti i Dispersi Italiani.

6 - CIPPO RICORDO GIULIANI E DALMATI CADUTI E DISPERSI IN GUERRA

L'amico magg. ftr. Rinaldo MIGLIAVACCA, Vice Presidente Naz. dell' UNIRR e Presidente della Sezione di Trieste, impareggiabile organizzatore, che già s'è distinto nella vana battaglia di recuperare una salma di un Caduto in Russia da depositare nella Cripta di Cagnacco, ha programmata e svolta una magnifica Cerimonia sul colle di S. Giusto, cuore di Trieste, facendo inaugurare un cippo di pietra carsica in onore e memoria dei «Giuliani e Dalmati Caduti e Dispersi sul fronte russo» il 21 giugno u.s.

Alla Cerimonia culminata nella Benedizione del Cippo ed alla Messa al Campo celebrata dalla M.O. mons. Enelio Franzoni, già prigioniero in terra russa, hanno partecipato tanti reduci e tutte le più alte Autorità Civili e Militari della Regione Friuli-Venezia Giulia. Particolare significato alla Cerimonia ha dato la Giunta Municipale Triestina con a capo il Vice Sindaco della Città Giuliana. Hanno rappresentata la Legione il cav. Ligugnana, con il labaro dell'UNIRR di Udine, ed il firmato.

Abbiamo ricordato così anche i Caduti ed i Dispersi Dalmato Giuliani incorporati nella «Tagliamento», quali il Ten. Ezio Pregelio, comandante di un plotone anticarro 47/32, caduto insieme al suo sergente Focaccia, colpiti al cuore dalla stessa pallottola, tutti e due effettivi del LXIII Btg. A.A. della Sassari; il ten. Zago, i capitani Plisca e Ledo e tanti altri.

Abbiamo abbracciato donna Francesca Polidori, Vice Presidente dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi di Trieste, madre di un tenente della Julia, disperso sul fronte Russo e la n.d. Maria della Volta-Cangini, moglie dell'indimenticabile gen. di c.a. Gianfilippo Cangini, superdecorato, già ufficiale superiore addetto al Comando di Messe e quindi comandante della div. «Pasubio», generoso Amico della Tagliamento.

Il raduno ha avuto termine con rancio alla Caserma del 16° Artiglieria Sem. «Murge». Al bravissimo dott. Rinaldo Migliavacca il nostro plauso e la nostra profonda riconoscenza.

7 - XXV ADUNATA DELLA «TAGLIAMENTO»

Bassano del Grappa, Domenica 6 settembre 1981.

Legionari, Fanti del LXIII Bt. A.A. «Sassari», Autieri, Familiari dei Caduti, Amici!

La prima domenica del prossimo settembre ci riuniremo per celebrare la nostra XXV Adunata, ma soprattutto per ricordare il Comandante Silvio MARGINI.

Il Comitato Direttivo Vi chiama tutti per ricordare i nostri Caduti e Dispersi e Quelli che sono venuti a mancare dopo il rientro dalla Russia, ma anzitutto questa volta per commemorare il nostro amatissimo Comandante Silvio Margini, nostra Guida. Riuniremo, per brevi ore di passione, la nostra bella Famiglia, in unione spirituale, nella piena fraternità auspicata e voluta da Margini.

Rivivremo i pericoli e le ansie trascorsi insieme, elevando il nostro pensiero e la nostra preghiera a Quelli che dall'alto dei Cieli ancora ci guardano!

Viva l'Italia, Viva la Tagliamento!

Il Comitato Direttivo.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA A BASSANO DEL GRAPPA:

Sabato 5 settembre:

Ore 18,00: Riunione del Direttivo all'Albergo-Ristorante «TURISMO», Viale Vicenza (a pochi metri dal Tempio Ossario di Bassano del Grappa - possibilità di parcheggio intorno al Tempio).

Ore 20,00: Cena in comune nello stesso Albergo-Ristorante «Turismo».

Domenica 6 settembre:

Ore 10,00: Adunata presso il Tempio Ossario.

Ore 10,30: Deposizione di una Corona sul portale del Tempio-Ossario.

Ore 11,00: Celebrazione della S. Messa, officiata da un cappellano militare.

Ore 12,30: Pranzo al Ristorante «Turismo» (a pochi metri dal Tempio).

Ore 15,00: Ricordo di Margini e Relazione del Presidente.

Ore 16,00: Scioglimento del raduno. Visita alla Città: Ponte di Bassano e botteghe-mostre delle famose ceramiche. Chi vorrà potrà fare una puntata a Possagno (museo del Canova, sei Km. da Bassano) o alla storica città di Marostica.

NOTE E DISPOSIZIONI

Perché è stata scelta la meta di Bassano del Grappa?
a) per non ripetere il raduno al Montello; nei dintorni di quell'Ossario non c'è più la possibilità di accogliere in una unica sala un centinaio di persone; b) per accorciare la distanza agli amici emiliani, che risparmierebbero mezz'ora di macchina o corriera; c) per rendere omaggio ai Caduti del Grappa. Il Tempio Ossario di Bassano raccoglie 5405 salme, tra le quali 4 di Medaglie d'Oro al V.M., nonché le spoglie di S.A.R. Umberto d'Aosta, Conte di Salemi, fratello del

Comandante dell'Invitta Terz'Armata; d) possibilità di visitare la storica Bassano ed il suo famoso Ponte degli Alpini, nonché le botteghe-mostre di ceramiche.

La quota del pranzo è di Lire 10.000. (Sarà servito un primo con tre qualità di pasta, un secondo con due carni e tre contorni, macedonia di frutta fresca, caffè, 1/2 bottiglia di vino ed 1/4 di bottiglia di acqua minerale). Il locale è rinomato per la squisitezza delle vivande e per l'abbondanza delle porzioni!

Itinerari: Gli amici di Reggio e quelli provenienti dalla pianura padana, prendendo la Serenissima, la lascino all'innesto dell'autostrada dell'Astico. Abbandonino questa ultima al casello di 2 Ville e proseguano per Sandrigo, Marostica: dopo 35 Km. da Vicenza si troveranno a Bassano.

Quelli che provengono dal Friuli-Venezia Giulia raggiungeranno Conegliano, il Ponte della Priula, la Zona del Montello, Montebelluna: saranno a Bassano dopo 140 Km. circa da Udine. Da Udine occorrono circa tre ore, dovendo sfilare per strade nazionali e attraverso paesi: non è conveniente, né possibile usufruire di autostrade.

Pernottamento: L'Albergo-Ristorante «Turismo» dispone di poche camere. Chi prenota, faccia il mio nome: sono stati convenzionati i seguenti prezzi: Camera doppia con servizi L. 19.000; camera doppia senza servizi L. 12.000; camera singola con servizi L. 11.000, singola senza servizi L. 7.000.

Prenotare a mezzo telefono: 0424/24813.

Chi non troverà da alloggiare presso il suddetto albergo, può rivolgersi ai seguenti alberghi: «La Favorita» in via S. Giorgio: tel. 24013, «Primavera», viale Venezia tel. 33748. Con questi due alberghi non ci siamo conven-

zionati. Il settembre è alta stagione a Bassano: prenotate in tempo!

Raccomandazione: Prenotare da soli per il pernottamento: far pervenire al sottoscritto l'adesione per il pranzo, sì da poter dare indicazioni precise all'albergatore entro il 2 o 3 settembre.

Eventuali prenotazioni presso: a) cav. Giuseppe Ligugnana - Udine: 0432/295163; b) prof. Marianna Azzolini - Desenzano: 030/9141388; c) Lusetti Carlo - Reggio E., vicolo Scaletta 2; d) cav. Basilio Petiziol - Latisana: 0431/59702; e) Zamper Girolamo - Pordenone 0434/22975; f) Centon Stefano - Verona: 045/505679.

Ringrazio sin d'ora il gen. dott. Ermenegildo Moro, da Romano d'Ezzelino (Bassano), che certamente sarà presente al nostro raduno quale Amico della Tagliamento, reduce di Russia e ex comandante della gloriosa div. Alpina «Julia».

Il gen. Moro c'è stato di grande aiuto nella programmazione della XXV Adunata.

Ultima nota: Ligugnana ed io saremo assenti dalle nostre sedi dalla prima decade di luglio alla prima decade di agosto.

A tutti un saluto cordiale.

Estate 1981.

IL PRESIDENTE
Bruno Staffuzza

Dott. BRUNO STAFFUZZA

34170 GORIZIA

Via Trento N. 5

STAMPE

Tipografia Sociale - Gorizia 1981
